

 di **Marco Vitale**

## BUONE NOTIZIE DALL'ITALIA

Un amico mi ha inviato un elenco di sconcezze politico-amministrative-manageriali del sistema italiano che circola in questi giorni, sulla rete, concludendo con la frase: "Questa è l'Italia. Mi vergogno". pag. 22 ▼

# PIAZZA GRANDE

## Italia, così bella quando è bella

di **Marco Vitale**

Un amico mi ha inviato un elenco di sconcezze politico-amministrative-manageriali del sistema italiano che circola in questi giorni, sulla rete, concludendo con la frase: "Questa è l'Italia. Mi vergogno". Allora mi è venuto il desiderio di raccontare a lui e ad altri una giornata italiana che ho vissuta proprio nella stessa giornata in cui ricevevo il messaggio con l'elenco delle sconcezze. La partenza è presto, alle sei e trenta, perché alle nove e mezza dobbiamo essere a Forlì. È bello in questa stagione ammirare, ai primi raggi di sole, la dolce pianura lombarda e "quel cielo di Lombardia, così bello, quand'è bello, così splendido, così in pace". Sullo sfondo si stagliano, azzurrini, i colli dell'Appennino piacentino e poi emiliano, mentre i campi sottostanti, sapientemente coltivati, raccontano una lunga storia di lavoro, di saper fa-

re, di equilibrio fecondo tra uomo e natura.

**LA NOSTRA** meta è Forlì. Il tempo per dare una occhiata veloce al bel centro della città, ordinato e pulito, con la grande monumentale piazza, prima di entrare nell'ampio funzionale parcheggio, dal quale, con una veloce scala, raggiungiamo la nostra meta: i Musei San Domenico. In questo antico convento, trasformato in un moderno spazio museale, troviamo ciò che ci ha portato a Forlì. Una bellissima mostra di Adolfo Wildt, sommo scultore, arista, artefice del marmo. Milanese autentico, nonostante il cognome (il padre era portinaio a Palazzo Marino), Wildt iniziò come garzone di bottega in un laboratorio artigiano di marmisti. Fu autodidatta, come lui stesso si definiva, ma frequentò anche Brera e divenne un artista non solo bravissimo, ma anche colto, sofisticato e famoso. Ma non voglio certo scrivere di Wildt, del quale parlano grandi

esperti nel bel catalogo, quanto raccontare come sia possibile organizzare, in una città non di grandi dimensioni come Forlì, ma di grande intelligenza, una mostra di altissimo livello e qualità, con un racconto dell'iter dell'artista straordinariamente chiaro ed efficace, con degli accostamenti culturali, sia sui suoi riferimenti che sui suoi seguaci, di grandissimo interesse.

Wildt anche se fu contestato da firme illustri e per lunghi periodi dimenticato, è un genio della scultura e, come tale, ci dona una grande emozione, mentre la mostra ci dà una grande lezione di qualità, intelligenza organizzativa, altissima serietà. Ci stacciamo con qualche sforzo dalla mostra ringraziando Forlì per il grande dono che ci ha fatto, ma alle dodici e trenta abbiamo un appuntamento presso un'azienda a pochi chilometri da Ferrara. Il tempo per ammirare nuovamente la verde campagna, quando, proprio

in mezzo a essa, vediamo profilarsi un elegante edificio bianco, immerso nel verde, tra alberi e macchie di alti papaveri. 15.000 mq. coperti in mezzo a un terreno di 40.000 mq., nei quali si eleva una torre di guardia del 1200. La fabbrica è l'oggetto della nostra visita. Quello che colpisce subito appena si entra è il senso di funzionalità e di eleganza. Tutto è funzionale, elegante, bello, accogliente. Tutto trasmette qualità. Non solo le cose, ma anche le persone, i sorrisi, la semplicità, freschezza e naturalezza dell'imprenditore. È un imprenditore di prima generazione. Si è fatto da solo e, pur giovane, ha già la gioia di avere in ditta il figlio, giovanissimo ingegnere. Il 70 per cento del personale è femminile. Gli chiedo come faccia a conciliare famiglia e lavoro delle sue collaboratrici, tema del quale tanto si parla in questi giorni. Mi risponde: con la libertà, la flessibilità, puntando sul senso di responsabilità e di autorganizzazione delle persone, sostenendo le necessità familiari con servizi aziendali.

**IL CINQUANTA** per cento del fatturato è all'export, ma ci troviamo d'accordo che la percentuale deve salire molto. L'azienda è soffocata dal terribile "credit crunch" che sta uccidendo le basi dell'industria minore italiana, ma ci mettiamo al tavolo per discutere insieme, senza inutili angosce,

come affrontare il problema. In una cucinotta funzionalmente attrezzata, ma con al centro un tavolo di legno, da vecchia osteria, che dona un senso di calore, gli ottimi cappellacci ce li cucina l'imprenditore stesso, condendoli con un ragù di verdure, segreta ricetta di una anziana tata.

Che bello lavorare così, in tanta spontanea eleganza, con le ragazze che ti rivolgono un sorriso non affettato, con i papaveri che sbirciano al di là della finestra, con l'antica torre di guardia che segnava il confine tra il ducato di Ferrara e lo Stato pontificio, ammirandola da una struttura modernissima.

Ritorniamo a Milano in tempo per un incontro di lavoro. E alla sera un concerto importante all'Auditorium di Largo Mahler con l'Orchestra della Fondazione Verdi. Mentre il concerto si sviluppa con una prestazione di alto livello, penso a quanta fatica, quanto coraggio, quanta volontà, quanta intelligenza, quanta fede, quanto amore, sono stati necessari per far nascere questa orchestra, ormai gloria milanese e italiana, e farla vivere nel tempo, in mezzo a tante restrizioni finanziarie. E penso che ciò è stato possibile, anche perché, recentemente, all'impegno dei privati si è associata una intelligente partecipazione pubblica che resta, comunque, indispensabile per realizzare cose importanti co-

me l'Orchestra Verdi o le Mostre dei Musei di San Domenico.

**È LO STESSO** coraggio, volontà, amore che ha guidato Wildt a scolpire i suoi capolavori, gli organizzatori del San Domenico a realizzare una così bella mostra, l'imprenditore di Ferrara a costruire, da solo, una impresa e una fabbrica esemplari.

Quante belle cose in una sola giornata. Anche questa è l'Italia! Non mi vergogno e dico: grazie Italia! Viva l'Italia!

**Una mostra a Forlì,  
un'azienda di  
Ferrara che resiste  
al credit crunch,  
un'orchestra nata  
dall'unione di  
sponsor pubblici e  
privati... Cronaca di  
un Paese che ti  
sorprende sempre.  
Anche nel bene**

